

POESIA

Torna la "stagione all'inferno" del "maledetto" Rimbaud

di **Fabio Francione**

■ Meritevole è l'impegno della casa editrice **Il Saggiatore** nei confronti della poesia. Si sa che in Italia ci sono più poeti che lettori di poesia ed è un po' - se si lascia stare così com'è il paragone - come il calcio e le migliaia di allenatori da divano che commentano. Detto doverosamente questo: s'arriva ad una delle ultime uscite riguardante la pubblicazione in nuova traduzione di Edgardo Franzosini di "Una stagione all'inferno" di Arthur Rimbaud. Il poeta nero e maledetto per antonomasia, colui che bruciò la sua creatività con lo stesso svanire della sua inquieta giovinezza. Impreziosito da un'introduzione della poetessa rock Patti Smith questo stupefacente poema in prosa, scritto da un diciannovenne Arthur nel 1873, ha saputo precorrere i tempi influenzando quanto altri libri mai la poesia europea del '900. Peraltro, "Una stagione all'inferno", per il suo incedere compositivo e per la medesima struttura sia narrativa sia poetica riuscì a colpire zone della letteratura ibride come la canzone (straordinaria la versione musicale di Leo Ferrè) e anche il cinema con un notevole film di Nelo Risi, più votato verso la biografia. D'altronde, il libro nasce dalla turbolenta relazione del poeta di Charleville con il più anziano sodale e amico Paul Verlaine. E dalla forzata sosta nella campagna francese, mal sopportata, nella casa materna.



Arthur Rimbaud

Una stagione all'inferno

Il Saggiatore (2021) - pagine 101, € 15